

18\05\2007

SULLE FORZE DELL'ORDINE

Duello Giuliani-De Gennaro

Botta e risposta tra Haidi Giuliani ed il capo della polizia Gianni De Gennaro, per la prima volta faccia a faccia dopo l'uccisione del figlio della senatrice, Carlo, nel corso degli scontri al G8 di Genova. Haidi Giuliani ha chiesto al capo della polizia - ascoltato in audizione dalla commissione Affari costituzionali del Senato - del rapporto tra forze di polizia e cittadini «visto il lungo elenco di rappresentanti delle forze dell'ordine indagati e condannati che abbiamo». De Gennaro ha risposto difendendo l'operato dei suoi uomini. «Non credo che il comportamento di singoli, sicuramente censurabili, debbano inficiare il valore e la generosità delle forze di polizia in generale. Paghiamo con molti morti il nostro lavoro



Haidi Giuliani

ed io ho il massimo rispetto per lei, per la sua sofferenza ed il suo dolore, ma voglio anche dire, e mi riservo di consegnarle i dati, che le assoluzioni di agenti di polizia sono molte e credo siano di gran lunga superiori alle condanne». Da parte sua, al termine



Gianni De Gennaro

dell'audizione, Haidi Giuliani ha anche ricordato che «a Genova ed in altre situazioni gli agenti che si occupano di ordine pubblico agiscono travisati e quindi non sono riconoscibili», cosa che rende poi difficile eventuali incriminazioni, e «noi fin dal

2001 chiediamo che gli agenti siano invece riconoscibili».

Alla senatrice di Rifondazione ha risposto con toni molto duri il segretario generale del Siulp, Oronzo Così. «L'affermazione secondo la quale gli agenti in servizio di ordine pubblico agiscono "travisati" e quindi non sono riconoscibili, non può essere accettata senza replica. Condividiamo il dolore per la tragica morte di Carlo Giuliani. Ma non possiamo ora accettare l'idea che Carlo Giuliani, travisato con un passamontagna e che con un estintore in mano cercava di fracassare i vetri di una camionetta dei carabinieri, diventi un nobile esempio da seguire. Non abbiamo niente da nascondere, non abbiamo niente di cui vergognarci; a parte le nostre buste paga».